

Il libro

Il lungo volo di una piuma nell'ultima favola di Giorgio Faletti

Minore a pag. 21



IL LIBRO POSTUMO PRESENTATO AL SALONE DI TORINO DOVEVA ALL'ORIGINE ESSERE IL TESTO DI UN MUSICAL È ACCOMPAGNATO DAI DISEGNI DI PAOLO FRESU

Segnalibro

La favola di Faletti piuma che vola sulla nostra caducità

L'EVENTO

L'immagine della piuma porta con sé luminosità, leggerezza, dolcezza. Può combinarsi a ciò che comunque è soffice e insieme impalpabile, immateriale. Quando è trascinata dal vento, può ben figurare la transitorietà e la precarietà delle cose. Nella favola di Giorgio Faletti, la piuma è proprio come deve essere una piuma in una favola, tra movimento e immobilità, tra superficie e profondità, pesantezza e leggerezza, ripetizione e differenza, silenzio e clamore. «Pallida, al punto che di neve stessa pare essere fatta»; «sa tingersi del riflesso degli alberi e garraggiare con le nuvole nel loro

vagabondare», «esce dalla finestra e ritorna a essere un punto bianco contro il cielo azzurro, in balia di quel vento senza patria che l'attendeva fuori».

DRONE

Questa piuma è un minuscolo drone che sfiora cose e persone per piccoli movimenti che gli vengono dal suo essere così incorporeo, guidato solo dalle bizze del vento. Girando nel palazzo del re, nella casa del cardinale,



GIORGIO FALETTI
La piuma
Baldini&Castoldi
96 pagine
13 euro



nel camerino della ballerina, nell'alcova della prostituta, nel tavolo di legno dello scrittore. Come nell'attesa, o per la promessa, di qualcosa continuamente rinviato, non cancellato dal volo. Ma nessuno si accorge della piuma. Né il re che decide per i suoi soldati con il generale la strategia di un massacro, né il cardinale complice con il curato nel tassare fino alla fame i contadini, né la prostituta impegnata con l'arte della seduzione a spillare soldi al cliente, né la ballerina abbagliata dal dolore di un amore troncato. Solo lo scrittore riesce a dare senso a quel girare tanto erratico, per un nuovo volo davvero straordinario. Il più straordinario che la fantasia possa immaginare.

Faletti è stato davvero «il più americano degli scrittori italiani», con schemi di racconto, scrittura, atmosfera da thriller perfettamente funzionanti dentro una fuoriserie in forma di racconto (si poteva chiamare *Io uccido* o *Appunti di un venditore di donne*, le sue cose più riuscite), costruita pezzo su pezzo come "genere", dentro la prevedibilità del genere in grado di dosare gli effetti e le sorprese del lettore. Ma, da ciò che ricorda chi gli era vicino, da qualche tempo coltiva

va l'idea di scrivere la storia, anzi la favola di una piuma.

Doveva essere un musical, è restato solo il testo che ora postumo è il libretto di meno di cento pagine (con i disegni assai complici di Paolo Fresu) che si è presentato ieri al Salone del Libro di Torino con Antonio d'Orrico e Roberta Bellesini Faletti. «La piuma arrivò risalendo il vento...» Faletti sa che la favola è elemento così liquido che non è facile stringere tra le mani, come la sua piuma. È il genere più difficile, più asciutto, non si possono raccontare deviazioni o annacquare il vino, tutto va portato all'essenziale. Così «i cavalieri senza macchia e senza paura» non hanno tempo a sufficienza «per

alzare gli occhi al cielo e riuscire solo a guardarla» quella piuma. Così il movimento della ricca veste del cardinale provoca «un piccolo refole d'aria» che allontana la piuma da quella «sua sterile preghiera senza fede». Così la prostituta riconosce dal suono tintinnante della borsa l'amore abbastanza ricco del suo cavaliere - cliente. Da buon apprendista del genere, Faletti sa che la favola è anche il nostro diavolo da acquietare con apologhi e storie sacrificali in cui i buoni sentimenti, le morali e la santa virtù siano lodate, accettabili e gentili. Simile alla sua piuma, «soffice e leggera come un'idea, perfetta come solo la casualità può essere».

Renato Minore



Giorgio Faletti (foto LAPRESSE)